

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

Liturgia ambrosiana
Is 51, 7-12a; Rom 15,15-21; Mt 3,1-12

I FIGLI DEL REGNO

Omelia

Siamo nell'Avvento. Il tempo in cui alzare l'orizzonte delle nostre attese e non fermarlo a una qualunque età della vita. Siamo in attesa di una vita nuova. Sappiamo che al termine non c'è solo la desolazione del Covid, ma NSGC vincitore del peccato e della morte, che già oggi regna.

Il titolo ambrosiano di questa domenica è "figli del regno". Il figlio è uno che deve crescere, uno che prima non parla, infante, poi impara a parlare e lo sempre meglio. Il figlio = uno che impara a relazionarsi. Per noi, imparare a relazionarci col Signore vuol dire imparare a pregare. Ecco che l'Avvento è un tempo propizio per imparare a pregare.

Icona del Figlio è la Madonna del Segno, Maria gestisce il Figlio. La Chiesa gestisce noi. Gestisce, che deriva da "gestare", non da "gestire". Prima di essere figli cresciuti e attivi, siamo creature in gestazione, in prenascita, in crescita. In più, rispetto a un feto, noi sappiamo, da figli, che abbiamo un padre, Dio Padre nostro. E una Madre, Maria e la Chiesa.

L'Avvento è dunque il tempo dell'attesa della completezza, della età adulta. La riflessione della prima domenica ha indagato sui motivi di vittoria di NSGC che ci consentono di attendere non una cosa triste, ma una realtà gioiosa. Quest'oggi l'Arcivescovo Delpini, dice che il tempo dell'Avvento ci è dato "per sconfiggere il drago". Il Signore ha vinto tre battaglie: I il nulla; II denaro e in potere; III La tristezza.

I Il Signore ha vinto il nulla. L'enorme drago ha inghiottito il mondo ed è stato trafitto. Tutto e tutti siamo nel ventre del drago e non c'è via di uscita. Ci sta digerendo. Il nome del drago è "il nulla". Il veleno del drago, prima del sangue e della carne, ha avvelenato la mente e il pensiero. Così la gente si è ormai abituata a pensare che è incontestabile stare e finire nel nulla. Ci si è persino convinti che non è poi tanto male questo finire nel nulla, che pone ad ogni sofferenza, ad ogni senso di colpa, ad ogni nostalgia di amore.

II. Altro nome del drago è "denaro e potere". Il drago era sicuro di aver vinto la sua battaglia e di dominare la terra. Infatti chi può vivere senza denaro? Chi può farsi valere senza potere? E i figli degli uomini si erano persuasi che non c'era meglio che diventare servi del drago. Il Signore ha trafitto il drago che si chiama denaro e potere: si è fatto povero e ha proclamato beati i poveri. Si è messo a servire e ha insegnato a servire. Ha così dimostrato che si può vivere senza adorare il denaro e il potere. Per questo, inizialmente è stato deriso e ritenuto uno scriteriato, ma quelli che l'hanno seguito hanno sperimentato che il drago era stato sconfitto.

III. Il drago ha fatto ammalare l'umanità di tristezza. Non si rassegna alla vittoria del Signore sul nulla, sul denaro e sul potere e ha trovato una via più subdola dove non si grida, non si violenta, ma ti toglie la voglia di fare e il gusto di vivere. Induce a svegliarsi al mattino solo per aspettare la sera. La risurrezione di NSGC ha riportato nel mondo la letizia. Nella tristezza dilagante è subentrato un motivo di gioia. Beato chi lo coglie. Nel cuore dei credenti, lo Spirito Santo alimenta quella gioia che resiste anche quando intorno ci sono avversità e disastri, la gioia invincibile.

Con queste certezze entriamo nell'Avvento e invochiamo il ritorno del Signore.